



# LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 2° trimestre 2017 -

## SOMMARIO

INDUSTRIA.....	3
Dati di struttura .....	3
Lombardia .....	4
Cremona .....	5
<i>Produzione industriale</i> .....	7
<i>Prezzi</i> .....	9
<i>Fatturato</i> .....	10
<i>Ordinativi</i> .....	11
<i>Occupazione</i> .....	12
<i>Le previsioni</i> .....	13
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO .....	14
Dati di struttura .....	14
La congiuntura .....	14
COMMERCIO E SERVIZI .....	17
Commercio al dettaglio .....	17
Servizi.....	18
IL MERCATO DEL LAVORO .....	20
Occupazione .....	20
Disoccupazione .....	20
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	21

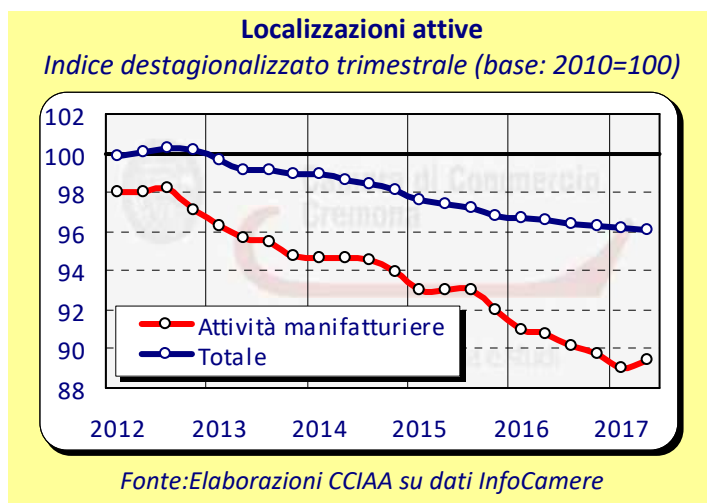
# INDUSTRIA

## Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Fino a qualche anno fa, il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia, superava abbondantemente quello del campione teorico che garantiva la significatività del risultato; a volte, tuttavia, ciò non avveniva a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale, ma la causa era da imputare esclusivamente all'effettiva mancanza, in un territorio tradizionalmente caratterizzato dalla diffusione della microimpresa, di unità di rilevazione in possesso degli specifici requisiti. Con il perdurare della crisi però, un po' per il naturale assottigliarsi dell'effettivo universo di riferimento dovuto alle aumentate cessazioni, un po' per la comprensibile ritrosia a fornire dati statistici in una situazione di mercato quasi ovunque assai problematica, il tasso di risposta è andato via via diminuendo, fino a scendere al di sotto della soglia minima di significatività anche a livello complessivo. Ciò ha richiesto, a partire dalla prima rilevazione del 2016, una revisione ed un ampliamento del campione, in parte già previsti a scadenze regolari, ma diventati, per i motivi indicati, sempre più necessari, urgenti ed impattanti. Pertanto nel corso delle rilevazioni a partire da tale data, verranno effettuati progressivi aggiustamenti mirati al fine di giungere ad una sempre maggiore significatività dei risultati della rilevazione trimestrale. La modifica del campione potrebbe quindi generare qualche modifica nelle serie storiche non dovuta solamente al puro e semplice andamento congiunturale, ma da attribuirsi semplicemente alla movimentazione demografica all'interno del campione stesso. La possibile lieve perdita di comparabilità tra i vari periodi, sarà comunque compensata da risultati sempre più aderenti alle reali condizioni attuali.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 66, quindi in numero appena sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (150%), le medie al 95% e le grandi ferme ad un basso 47%. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto alcune importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia minima della significatività statistica.



Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive** iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

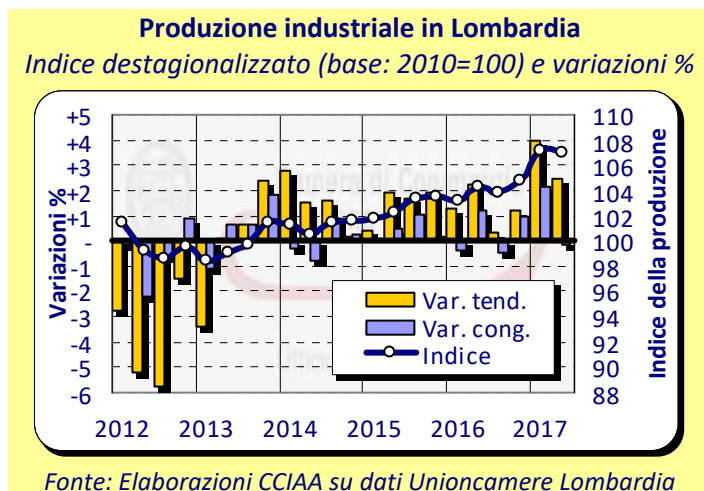
I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle attive limitatamente al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una ten-

denza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma mentre per il totale il calo è iniziato con l'anno 2013, per il comparto manifatturiero esso si protrae da più tempo ed è inoltre assai più evidente. I dati attuali confermano ulteriormente il *trend* discendente complessivo, ma attestano una leggera (ed inaspettata) crescita delle localizzazioni manifatturiere.

## Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione la quale, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dalla rilevazione riguarda la **dinamica congiunturale** della produzione industriale che arresta la crescita durata un paio di trimestri, presentando un profilo sostanzialmente stazionario (-0,1%). Questa variazione contrasta con quelle degli altri indicatori che, pur rallentando, mantengono il *trend* positivo. Infatti, gli ordini, sia interni che esteri sono in crescita, rispettivamente dello 0,2%



e dello 0,8%, mentre il fatturato sale dello 0,5% e la quota di quello di fonte estera si conferma al 40%. In questo contesto, l'occupazione ha segnato anch'essa una variazione leggermente positiva (+0,2%), mentre i prezzi delle materie prime (+1,6%) ed i prezzi dei prodotti finiti (+0,8%) sembrano avere definitivamente abbandonato il terreno della deflazione.

I **dati tendenziali** lombardi sono ovunque ancora positivi e, pur in leggero rallentamento, presentano variazioni ampiamente superiori a quelle congiunturali. La produzione è infatti aumentata del 2,5%, contro il +4% del primo trimestre 2017,

mentre il fatturato è salito del 4,5% e gli ordini totali del 4,7%. All'interno di questi ultimi, gli ordinativi interni crescono ancora del 3,9%, e quelli provenienti dall'estero del 5,8%. Per i prezzi, invece, si riscontrano aumenti in accelerazione rispetto a quelli di tre mesi prima: i prodotti finiti crescono del 2,9% e le materie prime del 6,6%. Infine, la variazione tendenziale dell'occupazione è risultata pari al +0,5%, dato che continua ad essere positivo e ritorna ad accelerare dopo quattro trimestri di rallentamento. Allargando il novero degli indicatori, si può verificare come i segnali siano tutti concordi fra di loro: il tasso di utilizzo degli impianti sale al 77% e le ore lavorate per addetto crescono fino quasi a 7, mentre il periodo di produzione assicurata dagli ordini acquisiti nel trimestre sale da 61 a 65 giornate. Quest'ultimo è un dato positivo che viene ulteriormente rafforzato dall'andamento delle scorte che hanno mostrato segnali di diminuzione, responsabili probabilmente del rallentamento produttivo congiunturale.

A livello strutturale, la variazione tendenziale della produzione rimane positiva per tutte e tre le **classi dimensionali** ed è massima per le imprese fra i 50 ed i 199 addetti (+3,4%). Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti, consumo finale, intermedi, investimento, i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero è maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica maggiore per quanto riguarda gli ordini; viceversa, la produzione ed il fatturato sono aumentati maggiormente per i beni intermedi. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione risulta essere positiva in tutti i settori ad eccezione del tessile che rimane ancora l'unico settore in calo. I tre settori di attività che hanno mostrato la *performance* migliore sono, nell'ordine, le pelli calzature, la siderurgia e la gomma-plastica, tutti in crescita di oltre quattro punti percentuali.

Per concludere la panoramica congiunturale sull'industria lombarda, è da notare che, in contrasto con il quadro tendenziale complessivo, sono rilevati in lieve peggioramento i **dati strutturali** relativi alle *performance* annue delle imprese. Quelle con una crescita robusta, cioè superiore al 5%, sono scese rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 40 al 37% del totale, e contemporaneamente sono salite dal 21 al 24% quelle ancora in forte crisi, che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno cioè visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

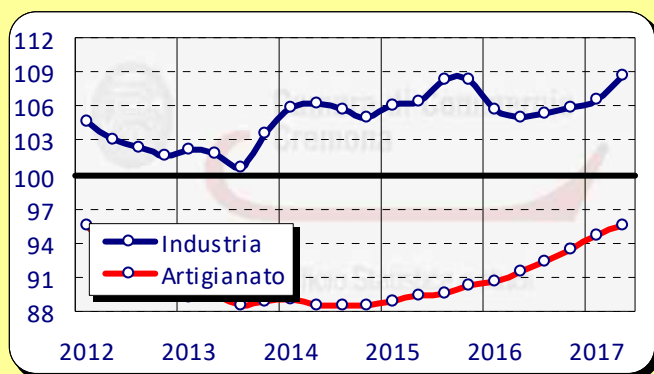
Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, sono complessivamente in leggero peggioramento. Entrambe le componenti della domanda mostrano

infatti variazioni negative, dovute sia all'aumento dei pessimisti che alla diminuzione del numero degli ottimisti, anche se entrambe si confermano comunque nel quadrante positivo. Le attese relativamente alla produzione ed all'occupazione si confermano anch'esse nell'area crescente, ma mentre le prime sono in miglioramento, le seconde sono in leggera flessione.

## Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2010 del comparto industriale e di quello artigiano, attestandone l'andamento radicalmente differenziato, soprattutto nell'ottica di lungo periodo. Il primo, pur senza *performance* eccezionali, riesce a restare stabilmente al di sopra del livello dell'anno di riferimento ed ha già quasi recuperato i livelli pre-crisi dell'anno 2008. L'artigianato mostra invece una dinamica fortemente critica che nel 2013 ha toccato il fondo, mantenendosi per un paio d'anni circa 10 punti al di sotto del livello dell'anno 2010, ma da un paio di anni si sta assistendo ad una debole, ma ininterrotta

**La produzione del settore manifatturiero cremonese**  
Numeri indice destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

crescita produttiva che ne sta pian piano azzerando il *gap* produttivo.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, sommariamente già presentati più sopra.

### Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	2-2016	3-2016	4-2016	1-2017	2-2017
<b>CREMONA</b>					
Produzione	-0,7	+0,4	+0,4	+0,7	<b>+1,9</b>
Fatturato	-0,8	+0,8	-0,4	+0,9	<b>+0,0</b>
Ordinativi	+1,1	+2,7	+0,0	+4,9	<b>-3,9</b>
Occupazione	-0,1	-0,1	-0,2	+0,4	<b>+0,0</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+1,2	-0,5	+1,0	+2,1	<b>-0,1</b>
Fatturato	+1,0	+1,0	+0,8	+2,1	<b>+0,5</b>
Ordinativi	+0,4	+1,0	+0,6	+3,1	<b>-0,1</b>
Occupazione	-0,0	-0,1	+0,3	+0,1	<b>+0,2</b>

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

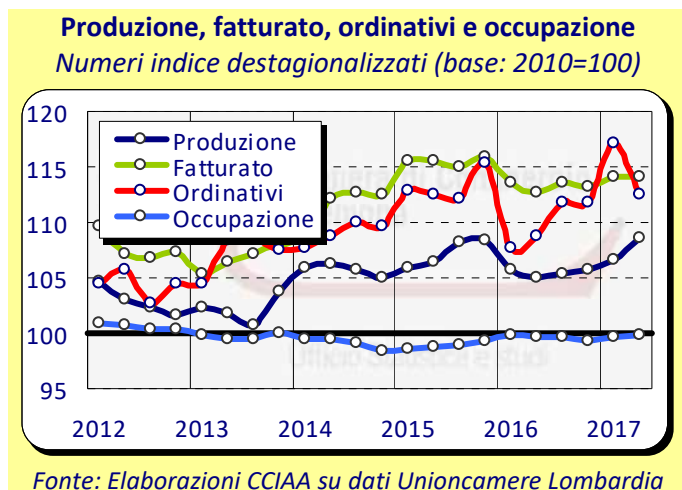
In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale manifatturiero cremonese del secondo trimestre 2017 sono in maggioranza positivi, con una forte crescita produttiva offuscata solo da un non indifferente segno negativo nell'andamento degli ordinativi, mentre il fatturato ed il numero degli addetti restano sui livelli di tre mesi prima.

Il periodo aprile-giugno ha visto dunque il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese accelerare decisamente: l'attuale +1,9% congiunturale è in controtendenza rispetto al corrispondente dato lombardo stagnante. Ciò porta il relativo indice cremonese al proprio massimo storico (108,6 in base 2010), colmando quindi completamente il *gap* rispetto ai livelli pre-crisi, mentre la Lombardia deve ancora recuperare poco più di sei punti percentuali ed alcune province anche ben più di dieci.



Tra gli altri indicatori congiunturali principali, il fatturato si conferma, come il numero degli ad-

detti, agli stessi livelli del trimestre scorso, ma nel primo caso si tratta di mantenersi sugli alti livelli raggiunti dopo diversi anni di crescita, mentre per l'occupazione, l'invariato trimestrale significa solamente il regolare proseguimento del *trend* stagnante degli ultimi anni. La variazione più evidente è quella degli ordinativi che crollano complessivamente del 3,9% nel trimestre, a causa del contributo congiunto sia di quelli interni che di quelli esteri, ma il cui significato economico è verosimilmente da ridimensionare e va interpretato nell'ottica di un rimbalzo statistico seguito all'"esagerato" +4,9% fatto registrare nel trimestre scorso. Come nell'intera Lombardia, si



conferma il *trend* in decelerazione dei prezzi che mostrano un +2% per le materie prime ed un invariato per i prodotti finiti.

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, dopo tutte le rilevazioni del 2016 dominate dal segno meno, finalmente nei primi tre mesi del 2017 si sono visti ricomparire dati positivi praticamente ovunque e, nel secondo trimestre, questi vengono confermati e rafforzati. Il livello della produzione segna un +4,3% che segue al precedente timido +0,4%, sopravanzando decisamente il già ottimo 2,5% lombardo. Il fatturato a prezzi correnti accelera la crescita annua al +1%, mentre il dato occupazionale si conferma sui livelli di dodici mesi prima (+0,1%).

#### Risultati tendenziali - Variazioni %

	2-2016	3-2016	4-2016	1-2017	2-2017
<b>CREMONA</b>					
Produzione	-0,5	-3,0	-2,3	+0,4	+4,3
Fatturato	-3,5	-1,2	-2,2	+0,8	+1,0
Ordinativi	-4,0	-0,6	-3,0	+9,5	+3,2
Occupazione	+1,0	+0,7	+0,1	-0,0	+0,1
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+2,2	+0,4	+1,2	+4,0	+2,5
Fatturato	+1,9	+2,5	+2,4	+5,2	+4,5
Ordinativi	+2,6	+2,9	+2,4	+5,4	+4,7
Occupazione	+1,0	+0,8	+0,5	+0,3	+0,5

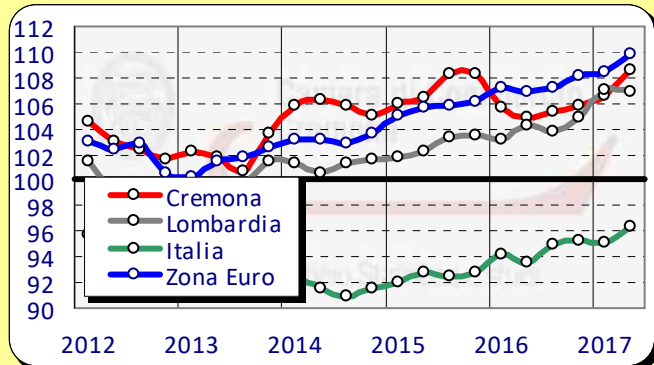
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per l'indicatore della domanda, probabilmente occorre ripetere i dubbi espressi riguardo al dato congiunturale e mettere in discussione anche quello su base annua (+9,5%) rilevato tre mesi fa ed inserire quindi l'attuale +3,2% tendenziale in un regolare processo di crescita degli ordini totali che vede ancora come *driver* principale la domanda proveniente dal mercato estero, la cui crescita di quasi dieci punti compensa il ritorno alla stagnazione della domanda nazionale.

Ad ulteriore conferma della particolare dinamicità che sembra attualmente riaffacciarsi sul panorama industriale cremonese, si registrano forti aumenti dei prezzi su entrambi i fronti, con quelli delle materie prime al +10% che duplicano abbondantemente il tasso annuo dei prodotti finiti che si conferma al 4,1%.

**Produzione industriale** - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

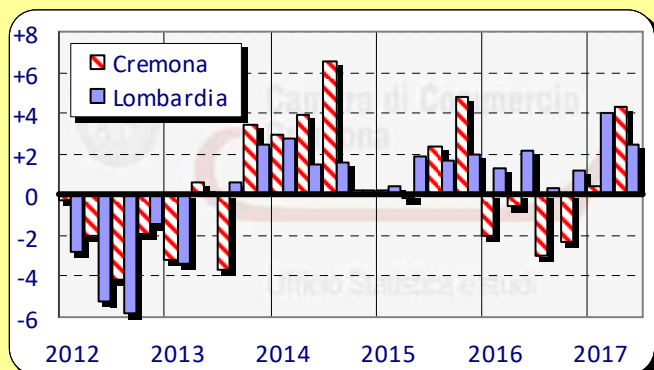
**Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona**  
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

Il grafico a fianco visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2010 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2012. La brusca inversione di tendenza di inizio 2016 ha abbassato rapidamente la curva dell'indice provinciale, facendole perdere la posizione privilegiata precedente. Il successivo periodo di crescita la mantiene comunque allineata con il trend crescente regionale ed europeo, condiviso anche dal dato nazionale che rimane però ancorato ad un livello notevolmente inferiore a causa delle difficoltà incontrate negli anni precedenti.

**Produzione industriale: Cremona - Lombardia**  
Variazioni % tendenziali dell'indice

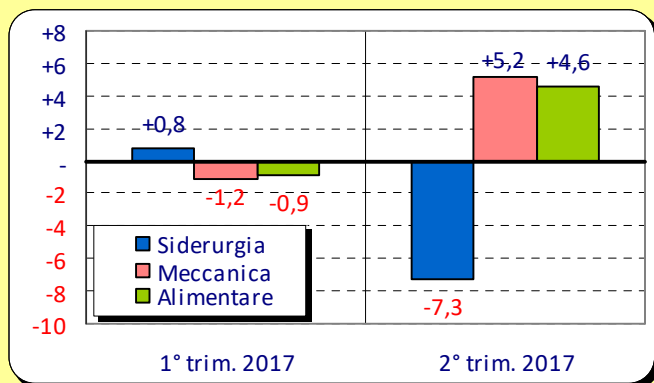


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice della produzione industriale provinciale, evidenzia come la picchiata di inizio 2016 le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013, mentre la Lombardia riesce invece a mantenersi positiva ininterrottamente da quattro anni. Lo stesso dato provinciale assai negativo che si è riscontrato nella prima metà dell'anno scorso, costituendo un riferimento assai più basso dei precedenti, contribuisce però a rafforzare l'attuale variazione tendenziale particolarmente positiva.

dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa

**Produzione industriale per settore economico**  
Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore economico e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni valido statisticamente. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solamente ai tre principali settori della siderurgia, dell'alimentare, e della meccanica.

I dati provinciali attuali sono consistentemente migliori di tre mesi fa: meccanica ed alimentare cambiano decisamente rotta rispetto ai cali di inizio 2017, segnando incrementi produttivi attorno ai cinque punti percentuali, mentre il consistente crollo registrato per la siderurgia è riconducibile quasi sicuramente al minimo tasso di risposta riscontrato nel presente trimestre tra le imprese del settore, che potrebbe riflettere solo un "caso aziendale" congiunturalmente difficile, considerato soprattutto che, a livello regionale, il corrispondente dato che si è rilevato (+4,4%) è di ben altro tenore.

re.

### Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
1° trim. 2017	+0,8	-1,2	-0,9	+14,5	+7,8	+7,9
2° trim. 2017	-7,3	+5,2	+4,6	+4,4	+3,1	+1,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

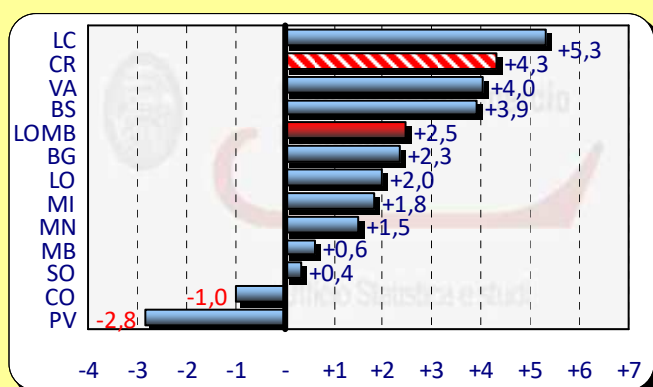
Per le tre **classi dimensionali** analizzate, le variazioni produttive annue, sia provinciali che regionali, sono tutte positive ed in entrambi gli ambiti territoriali sono le medie imprese (tra i 50 ed i 199 addetti) a mostrare la dinamica migliore.

### Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
1° trim. 2017	-2,1	+0,4	+3,5	+2,6	+5,0	+4,6
2° trim. 2017	+2,7	+7,9	+2,0	+1,7	+3,4	+2,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

### Produzione industriale per provincia - 2° trim. 2017 Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

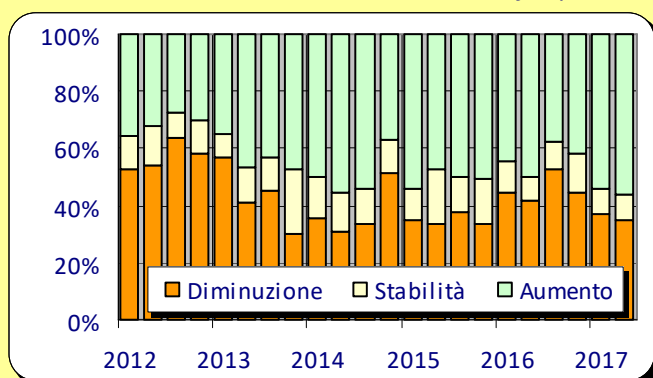
Il confronto della variazione tendenziale di Cremona con le altre **province lombarde** vede la nostra provincia al secondo posto della graduatoria, dopo Lecco, ed attesa anche come la ripresa produttiva sia ormai diffusa in quasi tutto il territorio regionale, inducendo a credere che nei prossimi mesi dovrebbe contagiare anche le province attualmente meno dinamiche di Como e Pavia.

Segnali ancora di un ulteriore miglioramento da un punto di vista strutturale, provengono dalla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno.

A fine giugno 2017, infatti, la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi, pur interessando ancora più di un'impresa su tre, scende ulteriormente dal 37 al 35%. Nel contempo, conferma invece la propria crescita la quota di quelle in crescita tendenziale, che passa dal 54 al 56%, confermandosi quindi ampiamente maggioritaria ed anche al valore massimo mai registrato negli anni successivi alla crisi.

### Produzione industriale

#### Variazioni % tendenziali - distribuzioni di frequenze



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia



**Prezzi** - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato. Metodologicamente, è opportuno tenere presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma basandosi sulle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente infatti lo sono, influenzate da percezioni soggettive.

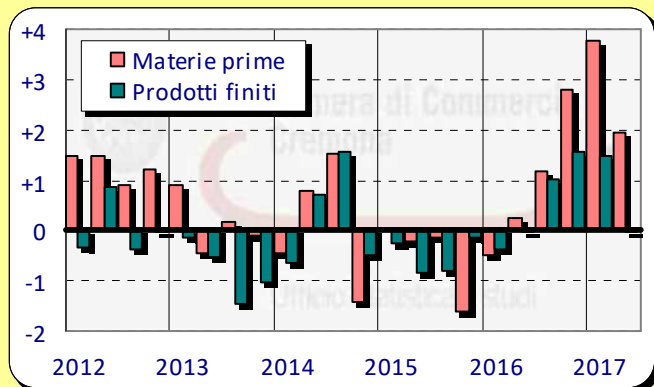
### La dinamica dei prezzi

	2-2016	3-2016	4-2016	1-2017	2-2017
<b>Variazioni congiunturali destagionalizzate</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+0,3	+1,2	+2,8	+3,8	<b>+2,0</b>
Prezzi dei prodotti finiti	-	+1,0	+1,6	+1,5	-
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+0,8	+0,7	+1,5	+2,7	<b>+1,6</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,3	+0,3	+0,4	+1,4	<b>+0,8</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	-2,0	-0,7	+3,8	+8,2	<b>+10,0</b>
Prezzi dei prodotti finiti	-1,4	+0,5	+2,2	+4,1	<b>+4,1</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+0,2	+0,7	+2,8	+5,8	<b>+6,6</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,3	+0,4	+0,9	+2,5	<b>+2,9</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

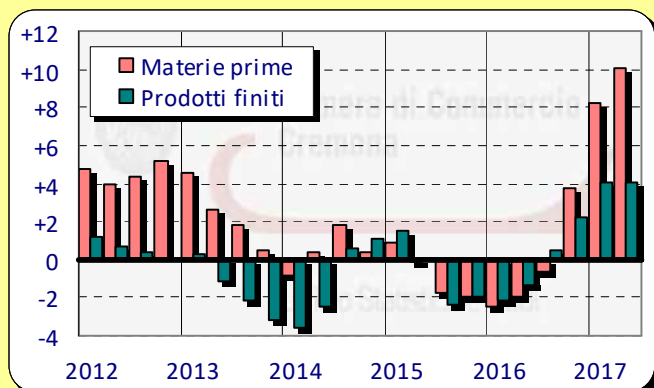
Nel secondo trimestre 2017, per entrambi gli ambiti territoriali e per ogni riferimento temporale, si rilevano solo dinamiche in crescita (come sempre maggiori per le materie prime che per i prodotti finiti), in decelerazione nell'ottica congiunturale ed invece in accelerazione se si prende come riferimento il dato dello stesso periodo del 2016. L'assenza ormai prolungata di variazioni negative mette probabilmente una fine definitiva ai timori di un perdurare del periodo deflativo.

#### La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

#### La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali

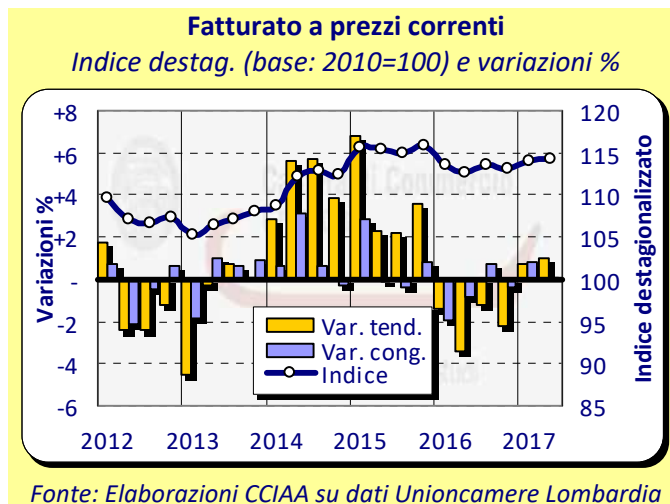


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, che vengono riportate nell'istogramma a fianco, mostrano ancora una crescita del 2% per le materie prime, mentre per i prodotti finiti non si rileva alcuna modifica.

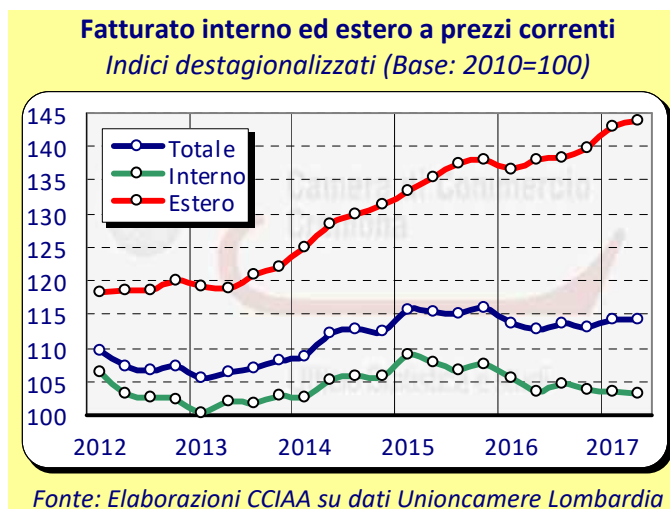
Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2016, per i prezzi dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento di oltre quattro punti, come tre mesi fa, mentre per i costi delle materie prime, invece, si è riscontrata, un'ulteriore impennata annua del +10%.

**Fatturato** - Il fatturato a prezzi correnti, negli ultimi anni, ha evidenziato un *trend* particolarmente dinamico nel periodo 2013-2014, per poi assestarsi nel corso del 2015. Con l'inizio del 2016, però, si è riscontrata una virata verso il basso causata sia dal momentaneo rallentamento dei mercati esteri, che dalle perduranti difficoltà sul fronte nazionale. Da circa un anno però il *trend* di questa importante variabile si è stabilizzato su buoni livelli.



indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni. Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo.

La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente si alza notevolmente dal 27% di tre mesi fa al 35%, avvicinandosi al 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.



In ottica congiunturale, il fatturato totale destagionalizzato si conferma infatti sui valori del trimestre scorso. Su base annua, la variazione tendenziale del +1% è leggermente superiore alla precedente (+0,8%), confermando quindi l'uscita da un periodo fortemente negativo protrattosi per l'intero anno 2016, con cali trimestrali mediamente superiori ai due punti percentuali.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, il quale viene condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli

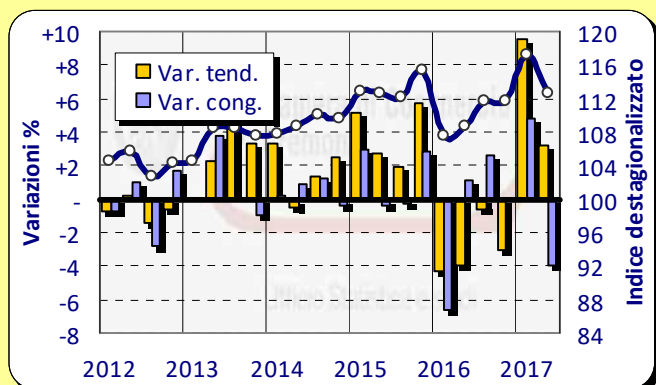
Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 144 in base 2010 raggiunge il suo livello massimo mai raggiunto, e presenta variazioni ancora positive sia su base trimestrale (+0,6%) che su base annua (+4,3%).

Quello **interno** mostra invece un *trend* ancora in sofferenza che lo vede in ulteriore leggero calo dello 0,4% su base congiunturale, mentre in ottica tendenziale la discesa rallenta, ma è al -0,7%.

**Ordinativi** - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, attualmente si assiste ad un consistente ripiegamento che segue alla crescita altrettanto consistente rilevata nella rilevazione scorsa. Come già anticipato, un andamento così altalenante suscita subito alcune perplessità

sull'affidabilità del dato rilevato, la cui correzione statistica potrebbe aver generato, per il primo trimestre 2017, un *outlier* che con tutta probabilità verrà rivisto dalla prossima procedura automatica di destagionalizzazione.

**Ordinativi - Variazioni % e indice destagionalizzato**  
(Base: 2010=100)



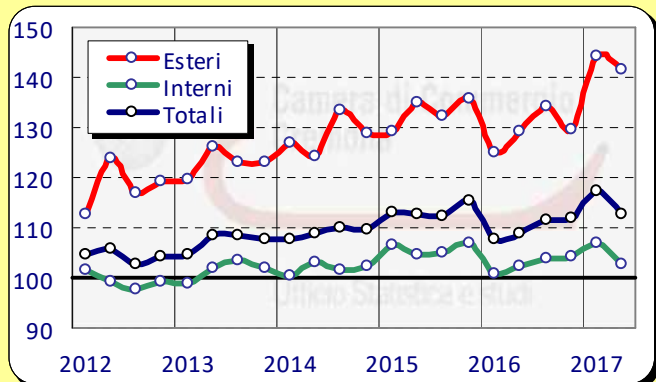
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Con queste premesse, gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono in tendenziale risalita ormai da diversi anni, anche se la crescita non è mai stata né regolare né continua, e, nonostante l'attuale calo, si mantengono su livelli soddisfacenti. Dal 2015 il *trend* è si è fatto ancora più incerto con frequenti ed evidenti cambiamenti di rotta ed i primi tre mesi del 2016 hanno mostrato un pesante arretramento (forse un altro *outlier* dettato dal cambio di

stagionalità) che non è stato ancora recuperato completamente. Gli istogrammi delle variazioni congiunturali e tendenziali evidenziano chiaramente la discrasia tra le diverse ottiche temporali: rispetto al trimestre precedente gli ordinativi totali perdono il 3,9%, mentre rispetto allo stesso periodo del 2016, la variazione è positiva del 3,2%.

**Ordinativi interni ed esteri**

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati  
Base: 2010=100

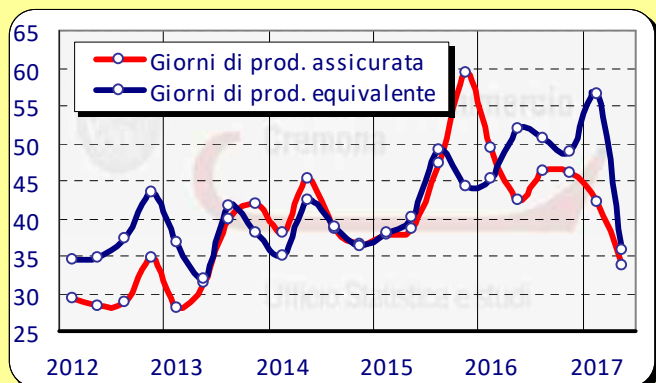


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma per niente lineare, e caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera risente in misura evidente della ripresa del commercio internazionale e, pur con un calo congiunturale dell'1,9%, si mantiene ai massimi livelli e cresce su base annua quasi del 10%.

Indipendentemente dalle osservazioni metodologiche già espresse, invece, la dinamica degli **ordini interni** è calante e la relativa variazione tendenziale è leggermente negativa (-0,3%).

**Portafoglio ordini: la produzione assicurata e la produzione equivalente**

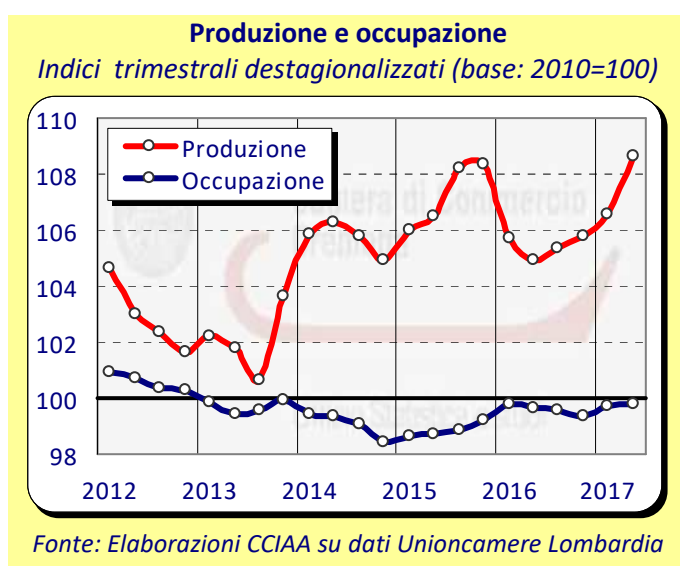


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre. Entrambe sono in sensibile calo e mentre quest'ultima può essere ricondotta

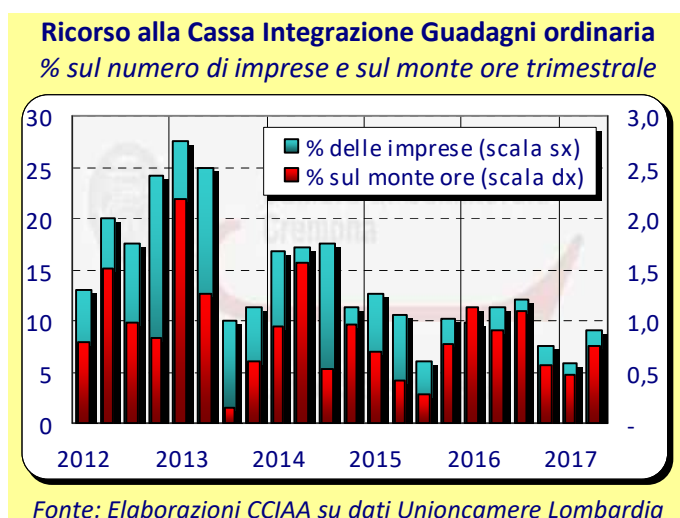
ai già citati problemi di carattere statistico, per la produzione assicurata, la coerenza con il dato regionale sulla caduta delle aspettative relative alla domanda pone più di qualche ombra sulla produzione dei prossimi mesi.

**Occupazione** - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi sei anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un trend assai regolare in tendenziale calo, interrotto solo nel corso dell'anno 2015, durante il quale ha beneficiato, sia del buon momento congiunturale, che dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono in parallelo.

Dopo le tre variazioni congiunturali negative consecutive del numero degli addetti in provincia rilevate nel 2016, peraltro di valore assoluto assai contenuto (tra uno e due decimi di punto percentuale), la crescita congiunturale dello 0,4% riscontrata ad inizio 2017, confermata dall'attuale tenuta, consente di recuperarle del tutto, mantenendo l'indice allo stesso livello dell'anno prima che è anche quello medio dell'anno 2010.

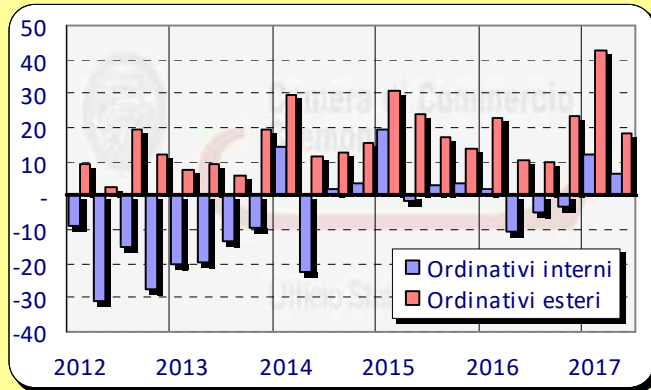


Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della **Cassa Integrazione Guadagni**, i dati provinciali rilevati attestano una crescita congiunturale del fenomeno. Ciò è coerente con le informazioni che provengono dall'intera Lombardia, ma non con il dato sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS che si confermano invece in sensibile calo. Queste ultime infatti, nel secondo trimestre dell'anno 2017, si sono collocate a quota 250 mila, quasi la metà di quelle contate tre mesi prima e abbondantemente al di sotto alla media trimestrale degli anni più recenti, calcolata attorno a 540 mila ore. Quelle effettivamente utilizzate sono rilevate, dall'indagine Unioncamere, in aumento, raggiungendo lo 0,8% del monte ore complessivo, contro il precedente 0,5%. Il numero di imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione risulta anch'esso in salita dal 5,9 al 9,1% del totale. Nell'intera regione, la ripresa riscontrata negli effettivi ricorsi alla Cassa Integrazione è di minima entità: la percentuale di imprese interessate è stata dell'8,9% e le ore utilizzate hanno costituito l'1,2% del monte ore totale.

**Le previsioni** - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue

due componenti interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

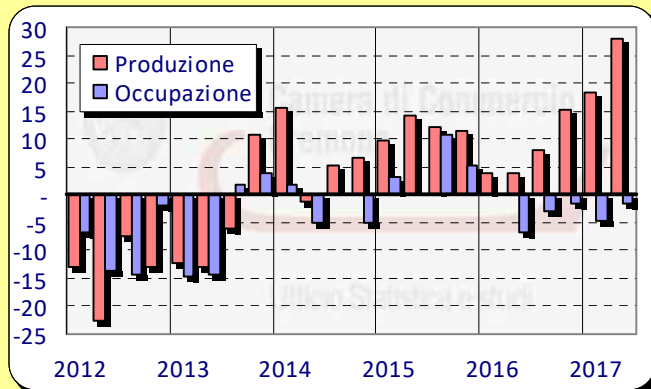
**Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre, in maggioranza improntate alla stabilità, sono in sintonia con il quadro generale e complessivamente ancora in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente. Solo per l'occupazione continuano a prevalere, con uno scarto comunque minimo, i pessimisti.

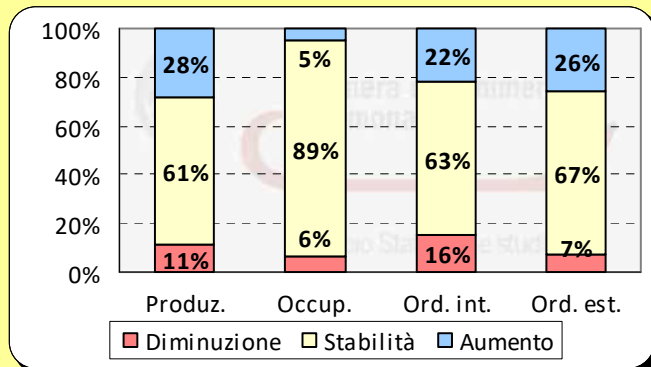
**Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano in maggioranza un'ulteriore crescita sia della domanda nazionale che estera, ma con quest'ultima in migliore evidenza. Per entrambe, però lo scarto si riduce rispetto a quello del trimestre scorso, sottolineando quindi la presenza di maggiori dubbi sulla continuità delle commesse.

**Aspettative per il trimestre successivo**  
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione dell'informazione grezza, si riscontra invece un clima sempre molto favorevole ed in miglioramento per il prossimo trimestre estivo. Riguardo alle aspettative sul prossimo andamento dell'**occupazione**, si registra una minima prevalenza di coloro che prevedono riduzioni occupazionali, ma più di nove imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione.

Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile.

Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, è particolarmente condivisa.

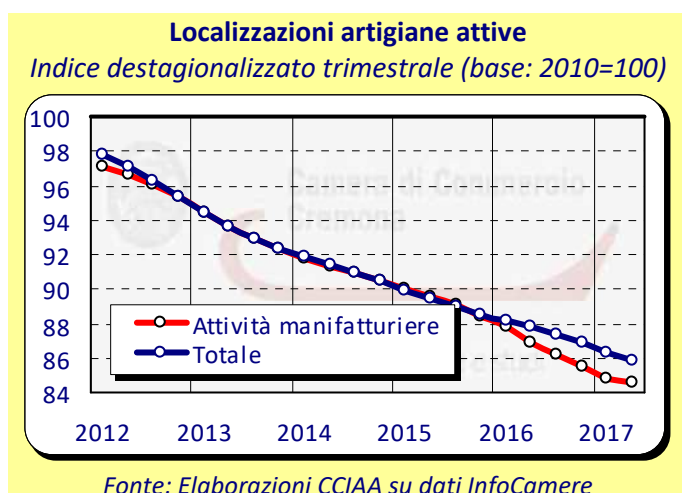


## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

### Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti per un'occupazione generata complessiva di circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 69, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

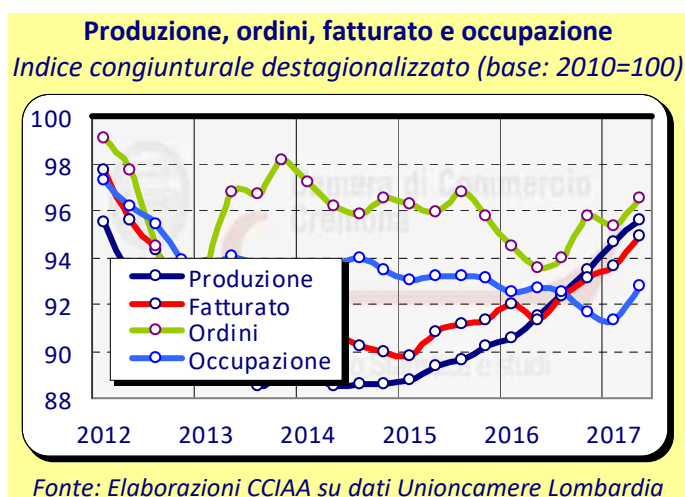


Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Ciò costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiero, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati, evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il

2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2010, si contano il 14,2% di imprese artigiane in meno che diventano il 15,6% limitandosi a quelle manifatturiere.

### La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali molto positivi rilevati per il secondo trimestre del 2017, fa pensare che i recenti anni di profonda crisi hanno, per così dire, "selezionato" le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle più fragili. E' questo infatti il quadro molto positivo che esce dalla rilevazione trimestrale, nel quale sono in evidente salita tutti gli indicatori analizzati, sia in riferimento a tre mesi prima, che su base annuale.



Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti in precedenza, sembra comunque in netto, costante e diffuso miglioramento. Con l'attuale crescita anche del numero degli addetti, l'unica variabile che nell'ultimo anno stentava ancora ad imboccare il *trend* in salita, la coerenza in positivo di tutti gli indicatori spinge finalmente

ad un moderato ottimismo.

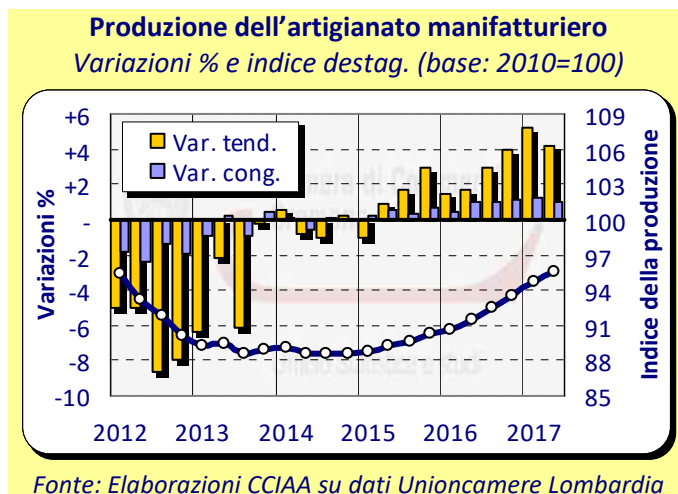
La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali, come anticipato, sono ormai stabilmente positive per la produzione (+1%) ed il fatturato (+1,4%), mentre tornano a crescere oltre il punto percentuale anche gli ordinativi (+1,3%) e l'occupazione (+1,5%).

### Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

	2°/2016	3°/2016	4°/2016	1°/2017	2°/2017
<b>Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Produzione	+1,0	+1,0	+1,1	+1,3	<b>+1,0</b>
Fatturato	-0,7	+1,1	+0,8	+0,6	<b>+1,4</b>
Ordinativi	-1,0	+0,4	+1,9	-0,5	<b>+1,3</b>
Occupazione	+0,2	-0,1	-0,9	-0,3	<b>+1,5</b>
<b>Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Produzione	+1,7	+2,9	+3,9	+5,2	<b>+4,2</b>
Fatturato	-1,1	+1,5	+2,3	+0,6	<b>+5,3</b>
Ordinativi	-2,7	-3,0	+0,4	+0,7	<b>+3,2</b>
Occupazione	-0,6	-0,7	-1,6	-1,2	<b>+0,1</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

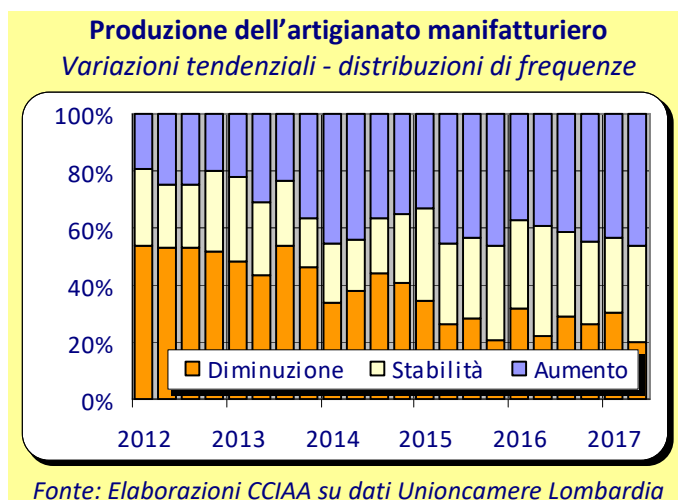
Le **variazioni su base annua** concordano con i dati congiunturali: la produzione (+4,2%) conferma una tendenza che è positiva ininterrottamente da nove trimestri, il fatturato riprende a correre, salendo del 5,3%, ed è anch'esso in crescita continua praticamente da due anni. Anche il *trend* degli ordinativi, in crescita tendenziale da tre trimestri, è ampiamente positivo (+3,2%), mentre, dopo oltre due anni di segni negativi, il numero degli addetti arresta finalmente il calo, mostrando un timido segno positivo (+0,1%).



Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato nel grafico a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara dinamica ad "U" degli ultimi sei anni. Pesantemente negativa fino a tutto il 2012, la relativa linea successivamente si appiattisce, ma senza mai dare alcun chiaro segno di risveglio fino al 2015 quando sembra dare corpo al timido tentativo di risalita tuttora in atto. Sono infatti quasi tre anni che la produzione mostra

ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice produttivo di cumulare una crescita dell'8%.

ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice produttivo di cumulare una crescita dell'8%.



La **distribuzione delle imprese** in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi mostra, coerentemente con quanto riportato, un quadro strutturale che complessivamente va migliorando, nel quale diminuisce dal 30 al 20% la quota sul totale delle aziende che producono meno rispetto all'anno prima, e aumenta dal 43 al 46% la percentuale di quelle che invece sono al di sopra del livello raggiunto alla fine di giugno 2016.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività

statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilio, e la carta-editoria.

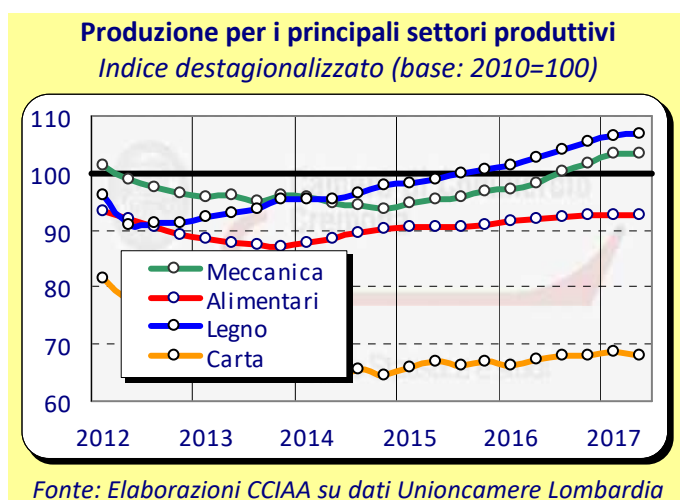
### Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
1° trim. 2017	+8,4	-2,1	+5,7	+9,0
2° trim. 2017	+6,8	-0,4	+7,8	-3,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, a parte il settore della carta che presenta spesso forti variazioni tra un trimestre e l'altro e da anni è in generale sofferenza, la maggior parte dei **settori principali** mostra ancora valori tendenziali stabili o ampiamente positivi. Il dato statisticamente più significativo è la conferma di una forte crescita (+6,8%) della meccanica che è un settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, ormai in continua ripresa da oltre due anni. Anche il legno, con un notevole +7,8%, conferma il buon periodo ed è alla dodicesima variazione tendenziale positiva consecutiva, mentre rimane ancora incerto l'andamento dell'alimentare (-0,4%).



Il grafico, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato statisticamente dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte che si estende agli ultimi anni. La carta-editoria è il settore che resta il più lontano dal livello del 2010 avendo perso oltre un terzo del proprio volume produttivo. Più regolari sono invece gli andamenti degli altri tre settori, tra i quali solo il legno e, recentemente la meccanica, hanno recuperato il *gap* col 2010.

Nonostante il quadro complessivamente molto positivo, le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo

trimestre sembrano ancora improntate alla prudenza e solo per la domanda estera prevalgono le attese di una prossima crescita.

## COMMERCIO E SERVIZI

### Commercio al dettaglio

Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (56) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio delle classi dimensionali maggiori, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Risultati sintetici

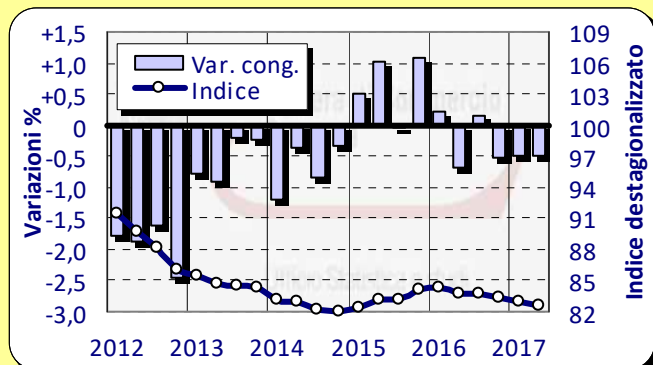
	2°/2016	3°/2016	4°/2016	1°/2017	2°/2017
<b>Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Volume d'affari	-0,7	+0,2	-0,5	-0,5	-0,5
Occupazione	+0,3	-0,1	-0,6	+0,2	-0,2
Prezzi (dato grezzo)	+0,3	-0,3	+0,5	+0,0	+0,6
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Volume d'affari	-1,8	+1,3	-0,4	-1,4	-2,1
Occupazione	-1,3	-1,0	-1,1	-0,2	-0,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati rispetto al trimestre precedente non sono tutto sommato particolarmente negativi, ma

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Volume d'affari

Variazioni congiunturali e indice destag. (base 2010)

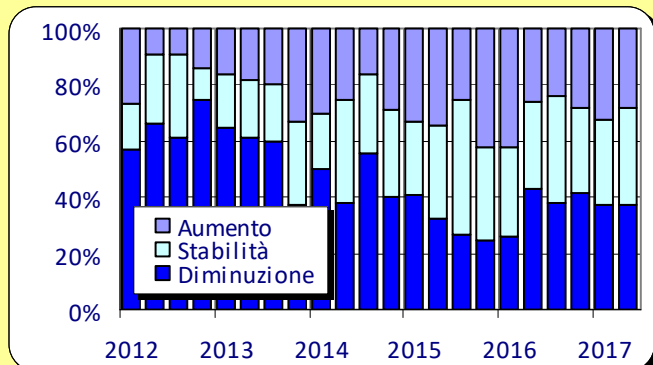


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

confermano il periodo di incertezza che sta attraversando da un paio di anni il comparto del commercio al dettaglio. Infatti, dopo aver chiuso il periodo più buio caratterizzato da anni di ininterrotto calo, non è ancora riuscito a risalire decisamente, ma anzi, con il 2016, il proprio volume d'affari ha intrapreso un'altra fase discendente. In questo secondo trimestre dell'anno, il fatturato destagionalizzato scende infatti ancora leggermente di mezzo punto ed anche il numero degli addetti è in leggero calo (-0,2%). Nonostante l'incertezza del momento, i prezzi vengono rilevati in leggera risalita (+0,6%).

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Volume d'affari

Variazioni tendenziali - distribuzione di frequenze



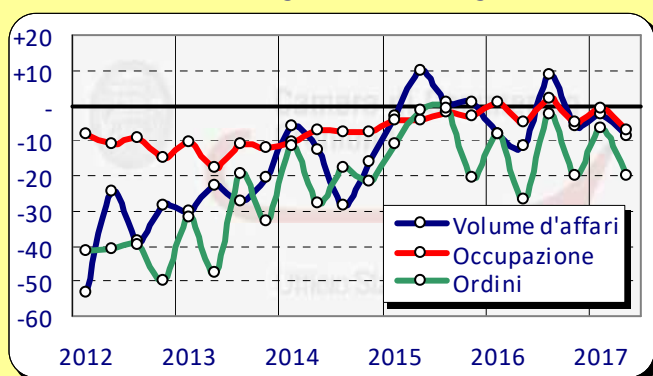
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Nei confronti con lo stesso periodo del 2016, il volume d'affari rimane sensibilmente inferiore (-2,1%), ed anche l'andamento dell'occupazione accelera il calo tendenziale (-0,7%).

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del primo trimestre del 2017, si registra, in linea con la fase ancora critica del comparto, un calo della quota di imprese in crescita tendenziale, che passano dal 32 al 29% del totale, mentre quelle ancora in crisi si confermano al 38%.

## COMMERCIO AL DETTAGLIO - Aspettative

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre in nessuno dei tre indicatori riescono a prevalere gli ottimisti, ed anzi le differenze rispetto a chi non vede miglioramenti si amplificano ovunque. Agli occhi degli operatori, ad essere più penalizzati dovrebbero essere gli ordini, attesi in calo da quasi uno su tre. E' comunque da notare che in tutti e tre i casi è attesa, da parte della maggioranza degli imprenditori, una sostanziale stabilità che arriva addirittura all'83% nel caso dell'occupazione, mentre per il volume d'affari e gli ordinativi, si ferma tra il 50 ed il 60%.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, confermano il momento difficile del commercio in provincia che continua ad essere la peggiore in Lombardia. Mentre i dati riferiti all'intera Lombardia sono ormai in decisa salita sia come valore monetario (+4,2%), sia riguardo al volume (+1,1%), nel territorio cremonese sono entrambi negativi. La variazione tendenziale dei volumi venduti rispetto allo stesso periodo dell'anno 2016 è del -4,1%, e riguardo ai valori delle merci vendute, rispetto all'anno precedente, Cremona, unica delle province lombarde, presenta ancora una variazione negativa dell'1,1%.

A far retrocedere ulteriormente i valori di vendita sono stati, in particolar modo, ancora i beni della cura alla persona (-6,6% su base annua) ed alla casa (-7,5%).

## Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del secondo trimestre 2017 ha visto un numero di risposte (61) appena al di sopra della soglia sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato.

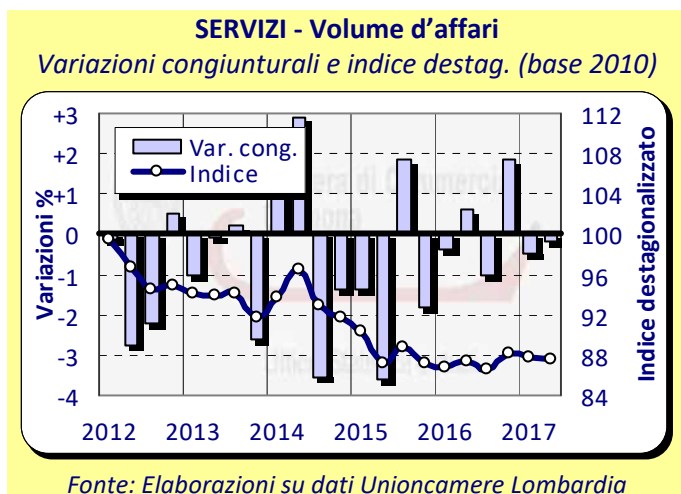
### SERVIZI - Risultati sintetici

	2°/2016	3°/2016	4°/2016	1°/2017	2°/2017
<b>Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente</b>					
Volume d'affari	+0,6	-1,0	+1,9	-0,5	<b>-0,2</b>
Occupazione	+1,7	+0,5	+0,7	+0,4	<b>+0,5</b>
Prezzi	-0,4	-0,2	+0,3	-0,1	<b>+0,1</b>
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Volume d'affari	-0,1	-3,5	+1,9	+1,1	<b>+0,2</b>
Occupazione	-0,2	-0,5	+3,1	+3,4	<b>+2,1</b>

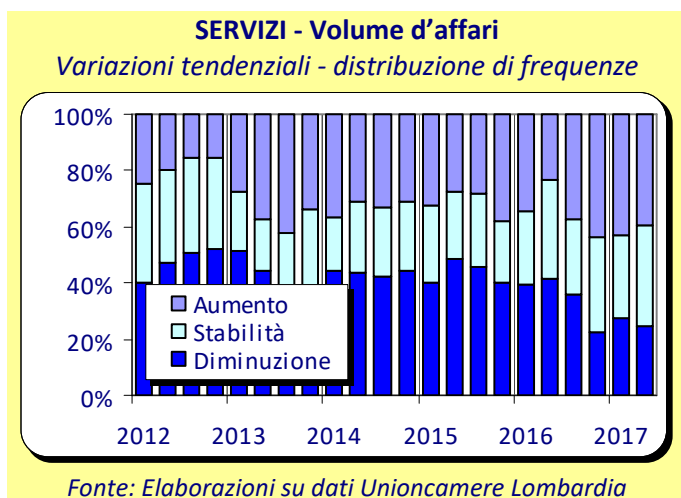
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La situazione del comparto in provincia si conferma stabile, con tutti gli indicatori che presentano variazioni molto contenute in valore assoluto. Come evidenziato dalla tavola, per il volume d'affari delle imprese si ribadisce il segno negativo nella variazione congiunturale, seppure di minima entità (-0,2%), mentre la crescita tendenziale (+0,2%) tende ad annullarsi. Il numero di addetti impiegati riesce a mantenersi in leggero aumento e giunge alla sesta crescita consecutiva congiunturale (+0,5%), e risulta superiore del 2,1% rispetto al livello di dodici mesi prima. L'andamento dei prezzi è sostanzialmente invariato rispetto al trimestre precedente (+0,1%).

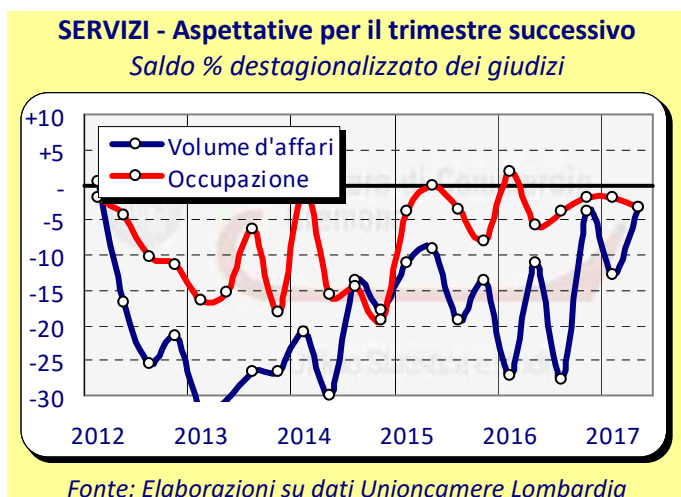




Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del trend del **volume d'affari** e cioè che, pur con molti tentennamenti, sembra ormai che si sia arrestata quella tendenza al calo che, quasi ininterrottamente, l'aveva portato a perdere, in quattro anni, oltre il 12% del suo valore. Con il dato attuale, il fatturato continua a stazionare non molto distante dal suo minimo storico, toccato solo sei mesi fa. Tra i settori economici, si trovano andamenti molto differenziati tra di loro: in buona crescita il volume d'affari del commercio all'ingrosso e dei pubblici esercizi, in calo di un punto i servizi alle persone e del 2,3% i servizi alle imprese, tra i quali pesa particolarmente il -7,5% riscontrato nell'informatica e telecomunicazioni.



I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, non presentano particolari differenze rispetto a quelli del trimestre precedente, in quanto si allarga solo dal 29 al 36% la quota delle imprese stabili a scapito di quelle situate ai due estremi. Resta il dato preoccupante delle imprese ancora in crisi, quelle cioè che fatturano meno di un anno fa, che è ancora al 25%.



Le **aspettative** sull'andamento dell'occupazione per il trimestre successivo, sono stabili, continuando a dominare con quasi il 90% degli intervistati, le attese di stabilità, mentre le previsioni di segno opposto praticamente si equivalgono.

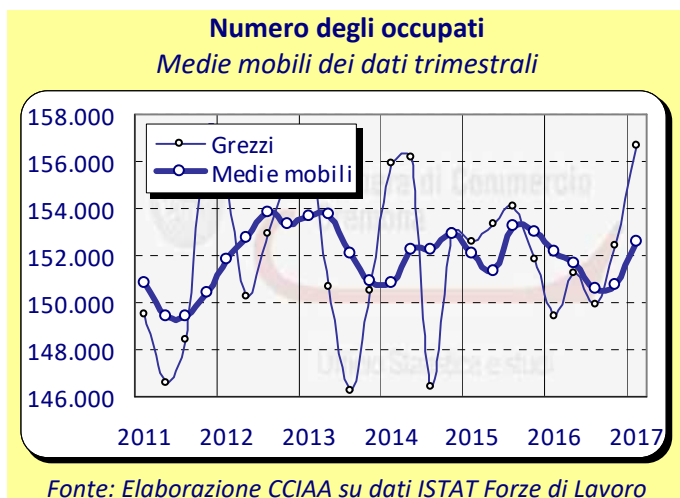
Per il fatturato - dato destagionalizzato - si riscontra invece, pur nella lieve eterna prevalenza delle previsioni pessimistiche, un leggero miglioramento. Resta comunque confermato che la maggioranza assoluta degli imprenditori, tre su quattro, non si aspetta alcuna significativa variazione.

## IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona - concepito solo per avere la significatività statistica garantita regione per regione - i dati a livello locale, che vengono ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, vanno considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

### Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al primo trimestre del 2017 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

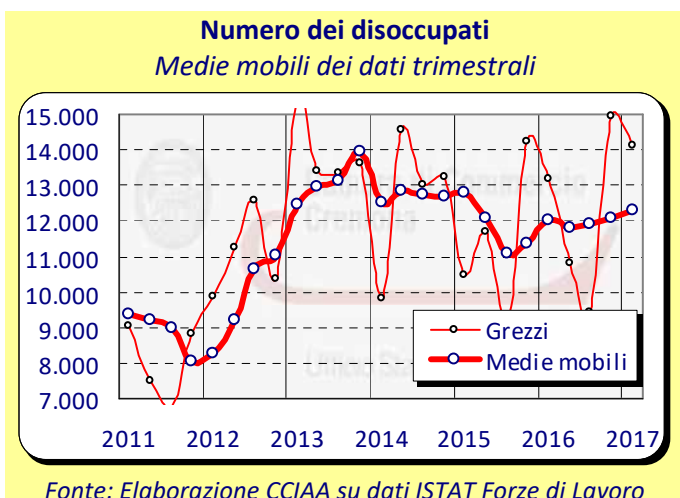


La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute in massima parte alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili la quale, in questi primi mesi del 2017, mostra una buona ripresa del numero degli occupati

che recupera in parte quanto perso nella fase calante registrata a partire dagli ultimi mesi del 2015.

### Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un *trend* in



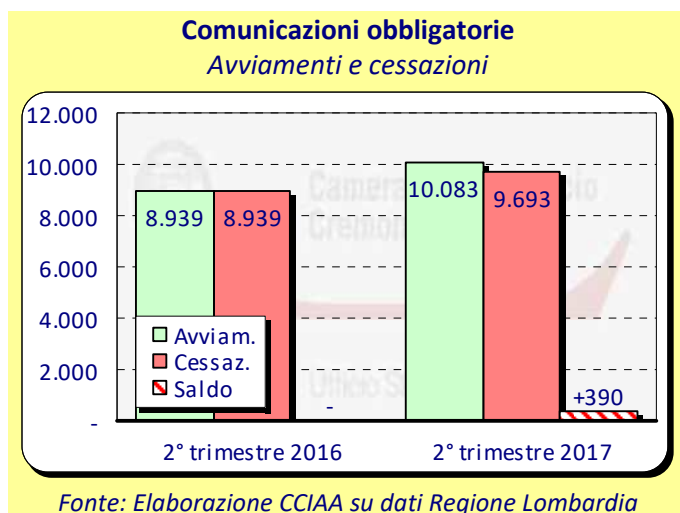
indubbiamente crescente dal 2012 al 2014, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi del 2015 vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016 per arrestarsi

con i dati medi dei quattro periodi successivi che restano molto vicini alle 12 mila unità. Pur con tutte le necessarie cautele di interpretazione, è da notare che il numero dei senza lavoro è rilevato comunque in crescita tendenziale del 7%, contro il +5% di tre mesi fa. Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di fine 2013, dopo di che si è stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la disce-

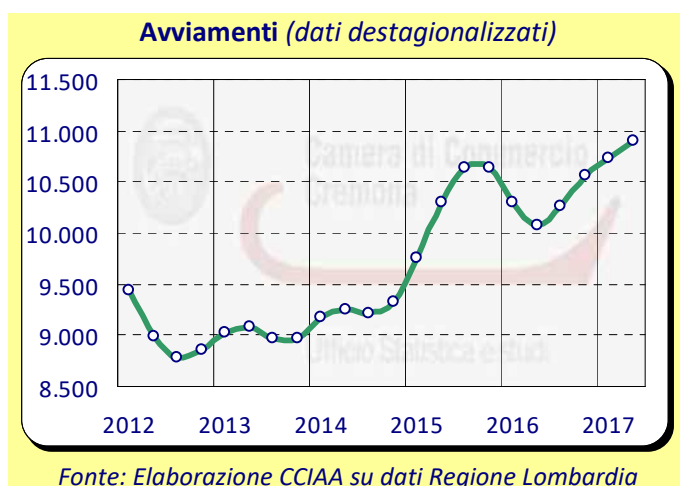
sa del 2015 fino al 6,9%, nei trimestri del 2016 è risalito ben oltre il 7% e nel periodo gennaio-marzo 2017 si colloca a quota 7,5%, confermando il trend in leggera e regolare crescita.

## Le comunicazioni obbligatorie<sup>1</sup>: avviamenti e cessazioni

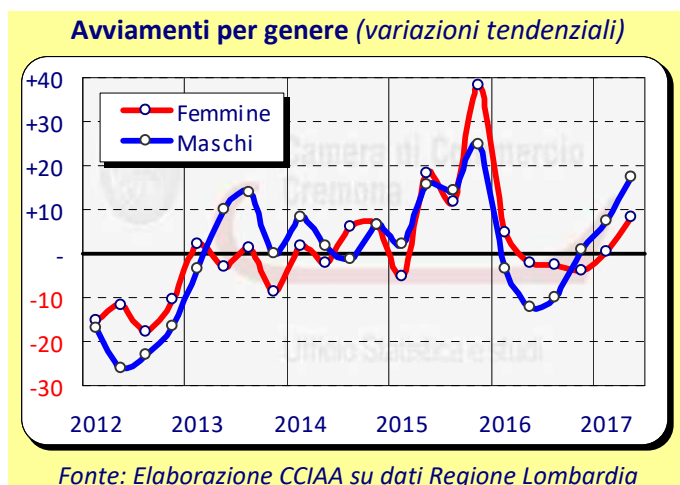
I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie segnalano che, nel secondo trimestre 2017, e-



escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati poco meno di 20 mila gli eventi dichiarati da aziende con sede operativa in provincia di Cremona, di cui 10.083 relativi ad avviamenti e 9.693 a cessazioni. Si registra quindi un saldo positivo di 390 unità, che contrasta con il dato quasi sempre negativo dei secondi trimestri degli ultimi anni, irrobustendone quindi il significato positivo. Confrontando il secondo trimestre 2017 con il corrispondente periodo del 2016, si nota un aumento del 12,8% negli avviamenti ed uno inferiore (+8,4%) nelle cessazioni. Il tasso di avviamento sullo stock di occupati è pari al 6,5%, quello delle cessazioni del 3,1%.



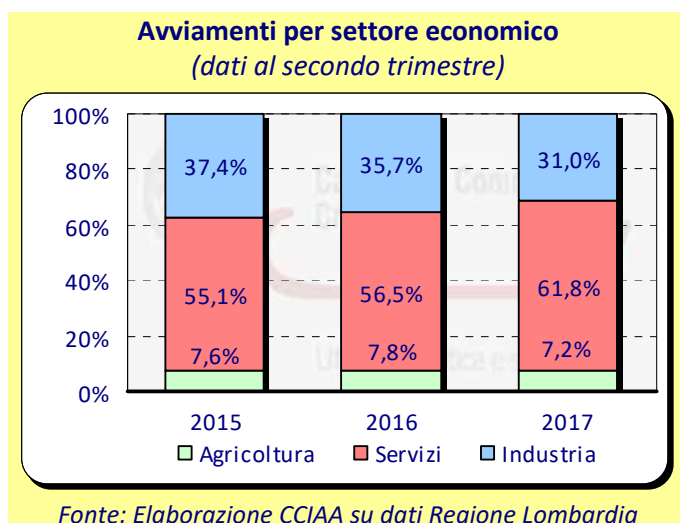
**Avviamenti** – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendenti negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, i dati sono stati destagionalizzati estraendone il segnale di ciclo-trend. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti a fine 2012, successivamente rafforzata dall'impatto degli sgravi contributivi previsti nel 2015. La depressione seguita alla loro fine è durata un paio di trimestri, fino alla ripresa della crescita datata seconda metà del 2016 e che è tuttora in atto.



Suddividendo gli eventi per **genere**, nel secondo trimestre 2017 gli avviamenti hanno riguardato più uomini che donne, 5.343 unità contro 4.740, confermando la tendenza iniziata con il 2017 dopo una seconda metà dell'anno precedente che aveva visto una prevalenza di assunzioni femminili. Anche la dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nell'ultimo periodo attesta che, dopo un anno più favorevole alle donne, la tendenza si è capovolta privilegiando la componente maschile per tre trimestri consecutivi. La diversa dinamica di genere è legata alle diverse forme di partecipazione degli uo-

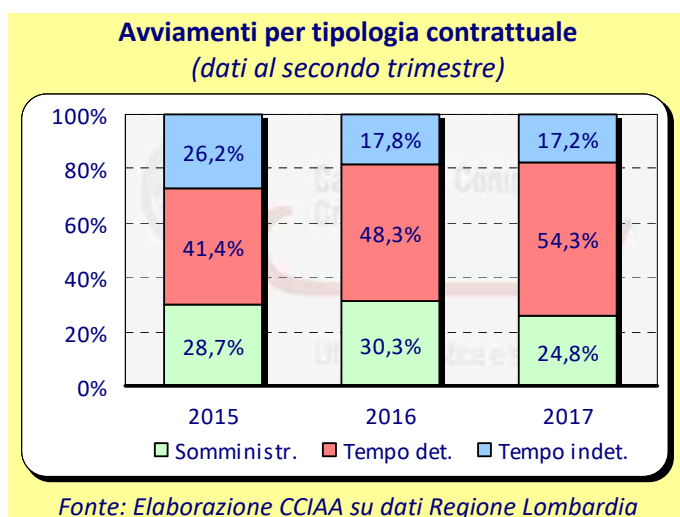
<sup>1</sup> - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

mini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione ha progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: quella riferita alle donne è stata mediamente del 50% nel 2016 ed è scesa al 45% nella prima metà del 2017.



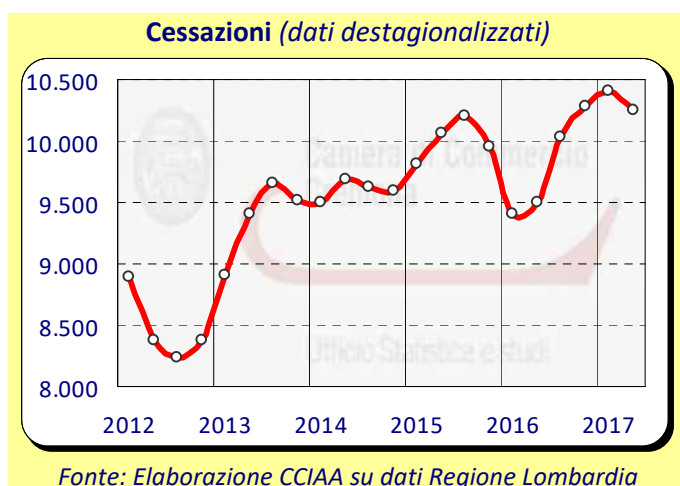
Relativamente al **settore economico**, si nota che la composizione degli avviamenti negli ultimi tre anni è sostanzialmente stabile per l'agricoltura, compresa tra il 7 e l'8%, ma segue una tendenza ben definita per industria e terziario. Mentre la quota del manifatturiero è infatti in progressivo assottigliamento - dal 37% del secondo trimestre 2015 all'attuale 31% - le assunzioni nei servizi crescono in due anni dal 55 al 62% del totale. Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato anch'esso stabile ed appena sopra il 4%.

In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, la crescita tendenziale degli ultimi periodi è stata sostanzialmente determinata dall'incremento delle assunzioni a tempo determinato, la cui crescita si è inoltre irrobustita nell'ultimo anno. Di contro, con la fine degli incentivi governativi alle assunzioni, il tempo indeterminato ha visto una notevole flessione ad inizio 2016 seguita da una fase stazionaria. Per i contratti di somministrazione, negli ultimi due anni, non si registrano sostanziali variazioni. Tralasciando i contratti a progetto e l'apprendistato che costituiscono complessivamente meno del 4% del totale delle attivazioni, dal 2015 la quota sul totale delle assunzioni del tempo determinato sale dal 41 al 54% (da 4.000 a quasi 5.500 provvedimenti), mentre le assunzioni a tempo indeterminato calano da 2.500 (il 26%)



a 1.700, cioè solo il 17% degli avviamenti.

**Cessazioni** – Il grafico riportato rappresenta il ciclo-trend delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, mostra un calo evidente ad inizio 2016 con una successiva ripresa. Nel secondo trimestre 2017 si riscontra una divergenza tra le due tipologie di provvedimenti, con le cessazioni in netto calo.



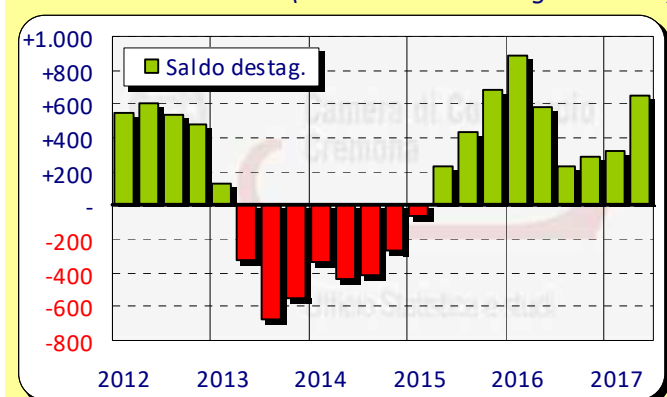
Tra i generi, non si trovano andamenti fortemente differenziati, e la loro quota media sul totale delle cessazioni non si discosta mai significativamente dal 50%. Negli ultimi tre trimestri, dopo più di un anno consecutivo, si registra una crescita tendenziale superiore degli uomini rispetto alle donne. Nel secondo trimestre 2017, le cessazioni maschili sono il 17% di quelle che si sono contate

nell'analogo periodo 2016, mentre per le donne si ha un aumento minimo (+1,1%).

Le quote dei tre principali settori di attività economica, negli ultimi tre anni, seguono la stessa tendenza riscontrata nelle attivazioni, ma assai meno evidente: l'agricoltura mantiene sempre il 5% del totale, mentre il peso dell'industria sulle cessazioni complessive scende dal 29 al 26%, e quello del terziario sale di due punti, dal 62 al 64%.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, a dare l'intonazione crescente al *trend* delle cessazioni negli ultimi anni, è stata più che altro la somministrazione, il cui numero dei provvedimenti (destagionalizzati) è passato dai 2.257 del 2015 ai 3.046 del 2017, con un incremento del 35%, contro il +3% del tempo determinato (4.750 cessazioni), ed il -3% del tempo indeterminato (2.277).

**Avviamenti-cessazioni (saldo dei dati destagionalizzati)**



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

Dato che la crescita complessiva delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, dal grafico riportato si vede chiaramente come con l'anno 2015 i saldi siano tornati decisamente nell'area positiva, dopo un biennio di costante stazionamento al di sotto dello zero.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella dell'anno precedente.

Per ovviare ai problemi della diversa stagionalità, i dati grezzi sono riferiti al secondo trimestre del 2016 e del 2017.

Complessivamente, nel secondo trimestre 2016, le posizioni lavorative totali erano state assolutamente stazionarie con il numero degli avviamenti uguale a quello delle cessazioni, mentre nello stesso trimestre 2017 se ne sono guadagnate 390. Di questo hanno beneficiato soprattutto gli uomini con oltre 500 posizioni guadagnate mentre per le donne vi è stata una perdita di 124, comunque minore di quella dell'anno prima. Riguardo all'attività economica il commercio ha registrato un saldo nullo (un anno prima aveva perso 537 posizioni lavorative), mentre il guadagno si è spalmato sui restanti tre comparti, replicando grosso modo la dinamica dello stesso periodo 2016. Come tipologia di contratto, il tempo indeterminato ha registrato un ulteriore saldo negativo di 461 unità, compensato dalla crescita del tempo determinato (+671) e dell'apprendistato (+138).

**Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al secondo trimestre)**

	2016			2017		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
<b>Genere</b>						
Femmine	4.382	4.810	-428	4.740	4.864	-124
Maschi	4.557	4.129	+428	5.343	4.829	+514
<b>Settore di attività</b>						
Agricoltura	695	477	+218	728	502	+226
Commercio e servizi	5.055	5.592	-537	6.234	6.235	-1
Costruzioni	398	312	+86	460	404	+56
Industria	2.791	2.558	+233	2.661	2.552	+109
<b>Tipologia contrattuale</b>						
Apprendistato	245	118	+127	283	145	+138
Lavoro a progetto	79	74	+5	81	74	+7
Somministrazione	2.711	2.407	+304	2.504	2.469	+35
Tempo determinato	4.317	4.282	+35	5.476	4.805	+671
Tempo indeterminato	1.587	2.058	-471	1.739	2.200	-461
<b>Totale</b>	<b>8.939</b>	<b>8.939</b>	<b>-</b>	<b>10.083</b>	<b>9.693</b>	<b>+390</b>